

Il risparmio come investimento

L'iniziativa dell'Ufficio Pio della Compagnia Borse di studio legate al controllo delle spese

LETIZIA TORTELLO

Cinquanta euro al mese possono diventare 200. E' l'aiuto che l'Ufficio Pio della Compagnia di San Paolo rivolge a 550 famiglie, nell'ambito del progetto PerCorsi 2013.

Di ogni euro risparmiato, l'ente bancario moltiplicherà la cifra a fondo perduto, per sostenere la formazione degli studenti. Fino a un massimo di 9.000 euro in 5 anni, i giovani iscritti alle scuole superiori vedranno raddoppiare il proprio gruzzolo mensile e per gli uni-

versitari quadruplicherà.

L'iniziativa, presentata ieri al Museo del Risparmio, vuole essere un modo per coinvolgere i ragazzi nella gestione casalinga delle finanze, soprattutto in quei casi di famiglie colpite più duramente dalla crisi.

Educazione al risparmio

«L'intenzione è tutt'altro che assistenzialistica», spiega il presidente dell'Ufficio, Stefano Gallarato. Non semplici borse di studio, ma «percorsi di educazione al risparmio, un'abitudine che i giovani non hanno nel

dna e che è fondamentale acquisire in tempi difficili». La perdita del lavoro per un genitore, la cassa integrazione di lungo corso: sempre più famiglie, oggi, faticano a investire sul futuro formativo dei figli. Per questo, dal 2010 l'Ufficio Pio ha aiutato 408 studenti, che diventeranno 550 quest'anno. «Abbiamo erogato 655 mila euro, a fronte di 280 mila euro risparmiati». Per partecipare alla selezione, occorre avere un tetto Isee di 25 mila euro. I soldi guadagnati devono essere reinvestiti in progetti di studio.



Il padre

“Viaggio studio per mia figlia liceale”

«Il mio sogno di papà? Vedere tutte le ambizioni di mia figlia Letizia realizzate». Renato Ostorero e la moglie hanno investito per lei 50 euro al mese, che sono diventati cento con il progetto PerCorsi, in quanto la giovane studia al liceo. «Ora è in quarta - racconta con orgoglio il padre -. Presto la manderemo a Economia e Commercio, confidando che faccia serenamente il percorso e possa guadagnare una posizione lavorativa stabile. E' una ragazza in gamba e coi piedi per terra, spero non debba avere mai a che fare con problemi economici». Per aiutarla, loro rinunciano a quasi tutto. «Niente vacanze per noi, abbiamo rinunciato. Con i soldi risparmiati con l'Ufficio, per fortuna Letizia è riuscita a fare un viaggio studio, la scorsa estate». [L.TOR.]

L'ingegnere

“Mettendo da parte 50 euro, ne ricevo 200”

Anche Giorgio ha una laurea da ingegnere. Vive con i genitori, in modo da abbattere le spese, almeno fino a che non avrà trovato un lavoro, anche se il suo desiderio è continuare a studiare con un master. Si mantiene gli studi con il contributo del progetto PerCorsi, riuscendo con grandi sacrifici a risparmiare 50 euro al mese, che vengono quadruplicate dall'Ufficio Pio. «Mi sarei iscritto comunque all'Università - spiega -, ma questo contributo mi aiuta ad affrontare la quotidianità con più serenità». Ammette che tenere sempre gli occhi al portafoglio non è semplice: «Taglio tutto ciò che è superfluo, ma una volta che ci si è abituati non è gravoso. Con 200 euro al mese e senza troppi sfizi, ci si mantiene alla grande, sotto il tetto di mamma e papà». [L.TOR.]

L'universitario

“Così non dipendo troppo dalla famiglia”

«Prima di vedere quella locandina nei corridoi dell'università mi facevo non pochi scrupoli a chiedere ai miei di aiutarmi economicamente per andare avanti con gli studi». Domenico, 23 anni, abita in Barriera di Milano con mamma e fratello. «Nostra madre non lavora, per questo ho accettato volentieri questo valido contributo», dice. Il suo sogno è di andare «in Canada o in Australia, ma non rifiuto nessun paese con buone offerte». Anche perché i risultati all'università non mancano. Inversamente proporzionali ai piccoli «capricci» economici che la situazione familiare gli permette di realizzare in questo momento, «in attesa di tempi migliori». [L.TOR.]



Domenico

La ricercatrice

“Ho potuto studiare al Politecnico”

«Mi piacerebbe lavorare nel terzo settore. Aiutare le persone a capire l'importanza del risparmio, che mi ha permesso di sopravvivere». Catalina Peña è colombiana, ha 24 anni e un'energia vulcanica. Ha studiato Ingegneria Gestionale al Politecnico, aiutata dal finanziamento dell'Ufficio Pio per due anni. «La mia famiglia è in grande difficoltà economica, ho due sorelle e i miei genitori hanno chiuso l'azienda in Sudamerica», racconta. Si è mantenuta anche lavorando la sera come cameriera in un ristorante. I suoi progetti per il domani: «Un assegno di ricerca al Poli, sono felice di restare a Torino». [L.TOR.]



Catalina Peña

